

(a) *Annal. Cremonens. Tom. VII. Rer. Italic.*

monesi nell' Anno precedente, (a) strinsero, o pure confermarono Lega co i Milanesi con indurli a mettersi in campagna coll' esercito loro contra d'essi Cremonesi. Così fece il Popolo di Milano. In questo mentre i Piacentini voltarono le lor armi e macchine contra il suddetto Castello di Tabiano, del quale in fine s' impadronirono, e tosto lo spianarono. Ben diverso fu l'esito dell' Armata Milanese. Venuta alle mani nel dì cinque di Luglio coll' Armata Cremonese a Castelnuovo, fu forzata a voltar le spalle con perdita di molta gente e cavalli. Peggio anche le occorse, perchè restò in mano de' vincitori il Carroccio loro. Era questo allora l' uso delle Città più forti d' Italia di uscire in campagna con questo Carroccio istituito, siccome già dicemmo, da *Eriberto Arcivescovo* di Milano nel Secolo precedente. Nè altro esso era, che un Carro tirato da due o tre paia di buoi, ornati di belle gualdrappe. V'era nel mezzo piantata un' antenna, tenente in cima la Croce, o pure il Crocefisso colla bandiera sventolante del Comune. Stava sopra d' essa qualche soldato, e intorno marciava di guardia il nerbo de' più robusti e valorosi combattenti. A guisa dell' Arca del Signore condotta in campo da gli Ebrei, era menato questo Carro. Al vederlo si rincorava l'esercito. Guai se cadeva in mano de' nemici: allora tutti a gambe. Grande impegno era il perderlo; grandi maneggi si faceano per recuperarlo. Circa questi

(b) *Dandul. in Chonico. Tom. 12. Rer. Italic.*

tempi, per attestato del Dandolo (b), *Domenico Morosino Doge* di Venezia inviò uno stuolo di cinquanta Galee ben armate sotto il comando di Domenico suo Figliuolo, e di Marino Gradenigo contro la Città di Pola ed altre dell'Istria, che erano divenute alloggio di Corsari, nè più ubbidivano a Venezia. Riusci di mettere al dovere quella Città, poi Rovigno, Parenzo, Umago, Emonia, oggidì Città nuova. Secondo gli Annali Pisani (c), in quest' Anno seguì battaglia fra i Popoli di Pisa e Lucca colla totale disfatta e gran mortalità de' Lucchesi. Ma non parlando di questo fatto gli Storici Pisani moderni, non paiono sicure tali notizie, e tanto più, che quegli Annali sono

(c) *Annal. Pisani Tom. 4. Rer. Italic.*

(d) *Johann. de Ceccano Chronic. Fosse nov.* di Autore poco esatto. Abbiamo ancora dalla Cronica di Fosse nuova (d), che *Papa Eugenio* nel Mese di Ottobre andò a Ferentino, dove consecrò molti Arcivescovi e Vescovi. Anche Romaldo Salernitano (e) attesta, che *Rex Rogerius Archiepiscopus & Episcopos terrae suæ a Papa Eugenio jussit consecrari*. Aggiugne l' Autore d' essa Cronica, che la Città di Terracina fu pre-

(e) *Romulus Salernitan. in Chronico.*